**Revisore A**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | REVISIONE | COMMENTO |
| 1 | Fino a fino a pag. 2 si parla di Industrial Heritage e poi di Industrial Cultural Heritage.  Le locuzioni sono usate come sinonimi o sottendono una qualche differenza (eventualmente esplicitarla)?  Non è implicito che anche il patrimonio inerente alle attività industriali è a pieno titolo un bene culturale, in quanto testimonianza materiale di civiltà? | La locuzione *cultural* era utilizzata come sinonimo, ma essendo implicito che anche il patrimonio inerente alle attività industriali è a pieno titolo un bene culturale. Seguendo, dunque, il suggerimento del revisore, abbiamo ritenuto opportuno eliminarla. |
| 2 | p 2: “Gli interventi di tutela e gestione devono tener conto simultaneamente di molti fattori, tra i quali da un lato la valenza storico-tecnica, il contenuto sociale, le modalità di recupero, dall’altro ….”  Da considerare, oltre alla valenza storico-tecnica e al contenuto sociale, è anche il valore architettonico ed eventualmente artistico di un bene industriale. | Seguendo il suggerimento del revisore abbiamo inserito nel testo: “il valore architettonico ed eventualmente artistico di un bene industriale”. |
| 3 | P. 3: “dare un senso all’assimilazione delle tracce dell’eredità industriale nel patrimonio storico-culturale”.  Converrebbe illustrare meglio il concetto che qui si vuole esprimere (processo di patrimonializzazione) e che torna in più punti del paper (p. 4: riga 13; 17; 20; p. 5 riga 9; 10; 11; p.6, riga 12; p. 15, riga 6 e 24). Esso risulta infatti poco chiaro rispetto al riconoscimento dei beni che compongono il patrimonio inerente alle attività industriale come beni a pieno titolo culturali, in quanto testimonianze materiali di civiltà (cfr. Rilievo 1). | Per spiegare meglio tale concetto, a pag. 5 dalla riga 26 è stato inserito un periodo e i relativi riferimenti bibliografici |
| 4 | p. 4 riga 13*: Forse meglio così:*  quei beni che risultano di più elevato valore culturale, ovvero che risultano maggiormente capaci di documentare un’ampia e variegata gamma di informazioni e che, in quanto tali, siano particolarmente meritori di essere restituiti alla collettività come patrimonio collettivo. In questa prospettiva il ripristino non è solo di un determinato edificio, ma di un intero ambiente, attraverso la ricomposizione di ogni singolo elemento e, data la natura dell’oggetto e la complessità delle operazioni richieste, allo svolgimento di questi compiti concorrono molte competenze che, nel convergere con le proprie specifiche metodologie verso questo comune campo di interesse, fanno dell’IHun eminente terreno di pratica interdisciplinare.” | Nel testo abbiamo apportato le correzioni consigliate |
| 5 | p. 4 riga 22: *“ovvero tutto ciò che rimane delle attività* INDUSTRIALE *dell’uomo trasformatesi ed evolutesi nel tempo e che hanno avuto impatto sull’ambiente e sulla società stessa”* | Inserito nel testo |
| 6 | *“Infatti, l’edificio acquisisce valore non solo per la struttura fisica, quanto per tutto ciò che ha contenuto nel corso del tempo”* e per tutto quello che ha significato per il tessuto socio economico soprattutto locale | Inserito nel testo |
| 7 | Il concetto di valorizzazione integrata, cui si accenna in diversi punti nel paper, meriterebbe per la sua rilevanza cruciale almeno di essere corredato da qualche riferimento bibliografico, che possa supplire ad una seppur breve illustrazione qui probabilmente inadeguata rispetto all’articolazione del paper. | Con le nuove revisioni il concetto viene più volte esplicitato nel testo, per rif. bibliografici abbiamo aggiunto la nota 10 a pag. 5 con relativa e successiva bibliografia. |
| 8 | p. 5 : *“Di conseguenza, in Inghilterra si è aperta la questione sul recupero e sulla tutela del patrimonio storico relativo al periodo della grande rivoluzione industriale inglese. Il primo ad occuparsene fu Green che individuò come obiettivi della disciplina la catalogazione e lo studio dei “reperti” del XVIII e XIX secolo. Successivamente, lo studioso Rix aggiunse le attività di conservazione e interpretazione”*  Essendo il patrimonio industriale l’argomento "core" dell'articolo, converrebbe illustrare con maggior precisione la nascita dell’archeologia industriale, richiamando ad esempio, oltre a Green e Rix, alcuni momenti salienti inerenti alla definizione del patrimonio industriale (monumento industriale) e alla fondazione di Journal e di parchi-musei dedicati a queste tematiche.  In generale mi sembra che il paragrafo dedicato all’inquadramento della tematica, mentre ha il pregio di riunire temi correttamente individuati e connessi l’un l’altro, li illustri un po’ sommariamente. Forse occorrerebbe una maggior articolazione dei concetti principali e un arricchimento dei riferimenti bibliografici. | Approfondito nel testo a pag.6, dalla riga 12 |
| 9 | Riguardare un po’ sintassi e punteggiatura.  P.e:  *-* p. 4 riga 3-4: *“Caratteristica riscontrabile anche nella metodologia di recupero di un edificio architettonico: la riqualificazione della struttura implica riflessioni sull’opificio come ex luogo di lavoro, sulle trasformazioni sociali e culturali avvenute nel tempo in quel determinato luogo, sulle modificazioni del contesto ambientale avvenute con il tempo, sui rapporti tra società e territorio.”* Manca verbo della proposizione principale;  - p. 6 riga 8: *“Questa conflittualità intrinseca nel dualismo interpretativo, non fa”* Togliere la virgola tra soggetto e verbo  - p. 13 riga 14: “*Mentre, riguardo la copertura territoriale delle ricerche, le destinazioni studiate sono presenti maggiormente in Europa, seguite da America, Asia e Oceania, mentre l’Africa non presenta nessuna destinazione oggetto di studio.*” | p.4 riga 3-4, nel testo: *Caratteristica che è riscontrabile anche nella metodologia di recupero di un edificio architettonico, infatti, la riqualificazione di un struttura industriale implica riflessioni sull’opificio come ex luogo di lavoro, sulle trasformazioni sociali e culturali avvenute nel tempo in quel determinato luogo, sulle modificazioni del contesto ambientale avvenute con il tempo e sui rapporti tra società e territorio*  p. 6 riga 8: virgola eliminata  p.13 riga 14: Inserito nel testo *Per quanto riguarda* al posto del primo *mentre* |
| 10 | p. 6 riga 18-19: “*mentre i libri sono stati esclusi perché tendono a concentrarsi più su una ricerca non originale”*  p. 7 riga 4: “*riviste internazionali in lingua inglese peer reviewed specializzate nelle ricerche sul turismo”*  Poiché il paper vuole analizzare *“l’IHM inteso come nuovo modo per generare sviluppo turistico, sociale e territoriale, basato sul recupero, la gestione e la valorizzazione del patrimonio industriale”* e, a tal fine, conduce una review della letteratura *con lo scopo di esplorare il concetto dell’IHM e valutare lo state of the art in letteratura,* altre fonti oltre a quelle considerate risultano importanti, a cominciare da riviste italiane, riviste non espressamente dedicate al turismo, monografie, testi sulla storia della città e del territorio, …  Molti studi sul patrimonio industriale sono stati infatti condotti e pubblicati in modi e canali diversi da quelli economico-turistico-manageriale, essendo stati per lo più gli storici e gli architetti i primi ad occuparsene. | P. 6 riga 18-19: nel testo questa parte, la relativa nota e il relativo riferimento bibliografico sono stati eliminati (cfr rilievo 6 revisore B)  p.7 riga 4, nel testo: *riviste internazionali specializzate in ricerche sul turismo.* (il fatto che le riviste siano tutte di lingua inglese viene specificato successivamente nella metodologia)  L’appunto fatto dal revisore risulta condivisibile. Tuttavia, come dichiarato nel testo, l’intento della ricerca è quello di leggere tale fenomeno specificatamente negli aspetti più strettamente turistico-manageriali.  Quindi, visto anche che il paper è già molto lungo, si ritiene utile non aggiungere altro. Questa impostazione è stata utilizzata anche per rispondere al commento 8 laddove molto altro si poteva dire.  Ad ogni modo, tale approccio è stato riportato come possibile limite della ricerca |
| 11 | *Risultati*  Se molto dettagliata appare la descrizione del profilo degli articoli esaminati (anno, rivista, autore, tipologia, …), l’analisi dei contenuti potrebbe essere meglio articolata, non limitandosi a focalizzarsi su area geografica, tipologia di patrimonio recuperato, nuova destinazione d’uso, obiettivi perseguiti.  Ad esempio, come peraltro dichiarato nel paper, si potrebbero approfondire e illustrare più dettagliatamente gli aspetti relativi agli *stakeholders* coinvolti, agli effetti sul turismo e allo sviluppo economico delle destinazioni.  Ciò costituisce un possibile futuro sviluppo dello studio. | Approfondito nel testo a pag.16, dalla riga 22 |
| 12 | p. 16: *“Sotto il profilo “concettuale” si potrebbero sciogliere alcuni nodi teorici che la ricerca, alle prese con il tema dei beni culturali, non può trascurare. Tra questi troviamo tematiche strettamente connesse con la gestione delle risorse umane e quindi delle competenze richieste per una gestione efficiente e una promozione efficace di questo patrimonio, e con la capacità di gestire processi di innovazione anche in termini di open innovation, in cui l’innovazione è considerata come un processo sociale, aperto alla conversazione ed alla condivisione di conoscenza.”*  Prima di questi aspetti, converrebbe puntualizzare alcuni concetti portanti relativi al patrimonio industriale e alla sua gestione (cfr rilievo 8). | Questa parte non c’è più in quanto rientrava nelle conclusioni che sono state riscritte (Cfr. punto 12,13,14 revisore B). Il testo è stato modificato eliminando le tematiche proposte e inserendo un’unica tematica (destination governance). In effetti, così facendo c’è maggiore coerenza con quanto emerso dal lavoro. Tra l’altro, come si è cercato di enfatizzare anche nelle pagine precedenti. |

**Revisore B**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | REVISIONE | COMMENTO |
| 1 | “Questa proposta è stata ripresa da una risoluzione adottata nel 2013 dal Consiglio d’Europa”.  *CITARE LA FONTE* | In nota: European Parliamentary Assembly 2013.  In bibliografia: European Parlamentary Assembly (2013). *Industrial heritage in Europe*. *Report of Committee on Culture, Science, Education and Media*. Estratto da http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-en.asp?fileid=19493&lang=en. |
| 2 | L’Assemblea del Consiglio d’Europa ha indirizzato una serie di raccomandazioni pratiche agli Stati membri volte a proteggere il patrimonio industriale.  *CITARE E INDICARE IN NOTA QUALI RACCOMANDAZIONI* | E’ stata aggiunta la nota n.2 con relativa citazione |
| 3 | Se si trasla il ragionamento fatto fin qui al mondo della ricerca, quando si pensa alla complessità di azioni di riqualificazione e recupero dell’Industrial Cultural Heritage, le prime discipline a cui si pensa sono architettura, urbanistica, design, arte, cultura, creatività e sviluppo economico. In realtà, dalla seconda metà degli anni ’90 si va diffondendo una crescente sensibilità degli studiosi di management verso i temi legati alla gestione dell’Industrial Cultural Heritage e dei riflessi che il potenziamento di tale settore può avere nel garantire la valorizzazione del territorio incrementando il turismo e il coinvolgimento delle comunità locali.  *ANCORA NESSUNA CITAZIONE DI LAVORI SCIENTIFICI? CHI SI È OCCUPATO DI INDUSTRIAL HERITAGE? CITARE QUALCHE AUTORE PIÙ RILEVANTE* | Tale argomento è stato trattato da diversi autori. A tal fine, nel paper, è stato aggiunto un periodo successivo: “Il primo ad occuparsene, nel 1985, è stato McNulty con un articolo sulla “rivitalizzazione”, attraverso il turismo culturale, di alcune ex città industriali degli Stati Uniti; e da questo esordio, diversi autori hanno trattato l’argomento” con relative note per indicare alcuni nomi e successivi rif. bibliografici |
| 4 | Lo scopo di questo lavoro è contribuire a una migliore conoscenza dell’Industrial Heritage Management (IHM) e, quindi, realizzare una panoramica il più possibile esaustiva in grado di evidenziare le principali questioni ad esso collegate.  COME SI DIRÀ DOPO, LE QUESTIONI AD ESSO COLLEGATE POTREBBERO ESSERE PIÙ APPROFONDITE | Rispondendo alle revisioni proposte si ritiene che nel testo si siano approfondite diverse questioni |
| 5 | Dunque, l’IHM diventa fondamentale poiché la posta in gioco della patrimonializzazione industriale non è la semplice tutela e salvaguardia di un patrimonio-oggetto ma piuttosto la possibilità di legare il significato e i destini dell’IH – materiale e immateriale – a processi contemporanei di sviluppo locale.  MANCA UNA PARTE SULLE MODALITÀ O APPROCCI DI VALORIZZAZIONE TURISTICA DI TALI RISORSE. SI POTREBBE INSERIRE QUI UN RICHIAMO TEORICO E POI OSSERVARLO NELL’ANALISI DELLA LETTERATURA | Con le nuove revisioni il concetto viene più volte esplicitato nel testo, per rif. bibliografici abbiamo aggiunto la nota 10 a pag. 5 con relativa e successiva bibliografia. |
| 6 | La decisione di escludere atti di convegni è relativa al fatto che di solito presentano risultati preliminari che vengono successivamente pubblicati altrove, mentre i libri sono stati esclusi perché tendono a concentrarsi più su una ricerca non originale  la motivazione non mi pare molto solida, eviterei di inserirla in questo modo | Questa frase “La decisione di escludere atti di convegni è relativa al fatto che di solito presentano risultati preliminari che vengono successivamente pubblicati altrove, mentre i libri sono stati esclusi perché tendono a concentrarsi più su una ricerca non originale”, la relativa nota e il relativo riferimento in bibliografia sono stati eliminati. Mentre nei limiti della ricerca, nelle conclusioni, (pag. 22 riga 7) è stata aggiunta la seguente frase “Le attività di ricerca future, considerando che sono stati analizzati solo papers di riviste internazionali di lingua inglese, potranno rivolgersi ad approfondire questioni che questa revisione della letteratura non è riuscita ad evidenziare. A tale scopo, ulteriori approfondimenti potranno essere effettuati allargando l’analisi ad altre fonti, tra cui la letteratura in lingua italiana, oltre che capitoli di libri e atti di convegni” |
| 7 | Sulla base di questo “portfolio” iniziale, abbiamo analizzato i riferimenti bibliografici di ciascun articolo e selezionato tutti quelli considerevoli di interesse per la nostra ricerca, aggiungendo un ulteriore elenco di 10 riviste e 12 articoli. Infine, è stata effettuata un’iniziale lettura generale di tutti i 91 papers trovati e 23 sono stati esclusi in quanto non rivolti principalmente al management dell’IH.  La scelta delle riviste (cosi come descritta qui) potrebbe risultare arbitraria | Effettivamente potrebbe apparire che si sia trattata di una mera scelta individuale. Tuttavia, ci risulta difficile poter dire diversamente se in effetti, la decisione di scartare alcuni articoli è stata ns. e basata sul ns. giudizio di coerenza con gli scopi della ricerca. Ciò vale anche per la scelta di restringere il focus solo alle riviste di lingua inglese rinviando a futuri lavori la lettura di ulteriori fonti. |
| 8 | L’osservazione di questi risultati sottolinea come la ricerca si basi su un’analisi esplorativa dell’IHM ricorrendo all’uso del case study, senza procedere però a sperimentare ipotesi e modelli di analisi (research paper) per poter giungere a discutere, comparare lavori ed analizzare l’evoluzione storica del concetto.  Ne consegue che i lavori hanno per oggetto l’analisi di realtà geografiche di piccole dimensioni (ossia community, local area, city).  PERCHÉ | Il “ne consegue” era riferito al fatto che trattandosi di analisi di casi (e non di paper teorici), in questo caso relativi al recupero di un patrimonio, inevitabilmente comporta l’analisi di realtà geografiche in cui il patrimonio è situato. Ma per evitare incomprensioni, nel testo è stato tolto “ne consegue che”. |
| 9 | Nello specifico (tab. 6), 41 riguardano local areas, ovvero territori caratterizzati da una concentrazione di ex edifici industriali o aree estrattive, riguardanti in prevalenza il recupero di aree minerarie; 26 cities relativi soprattutto a casi di recupero di ex aree industriali periferiche, zone portuali o singoli edifici; solo 1 community.  Spiegare meglio questa classificazione | La classificazione è stata spiegata meglio nel testo a pag. 15, dopo la prima tabella. |
| 10 | L’unico sito patrimonio dell’UNESCO analizzato è il caso di New Lanark, antico villaggio tessile situato in Scozia e realizzato da Robert Owen (1771–1851), studiato in due articoli. Attualmente, il sito attrae numerosi visitatori e «provides a range of attraction, high satisfaction levels, repeat visiting, offers a pleasant day out in beautiful surroundings».  NON SIGNIFICATIVO | Seguendo il consiglio del revisore, è stato eliminato il periodo “Attualmente, il sito attrae numerosi visitatori e «provides a range of attraction, high satisfaction levels, repeat visiting, offers a pleasant day out in beautiful surroundings».”  Inoltre, è stato spostato alla pag. 17 riga 27 con alcune modifiche per dare maggiore coerenza col testo |
| 11 | Dall’analisi è emerso anche che qualsiasi tipo di realizzazione di recupero sia avvenuto – parchi, ecomusei, musei del territorio e della cultura materiale, itinerari di archeologia industriale, progetti di recupero di aree dismesse, costruzioni di cittadelle della cultura industriale e tecnologica ecc. – si assiste sempre a un intreccio con altre dinamiche di riposizionamento delle regioni e delle città di antica industrializzazione che mirano alla ridefinizione dell’identità e delle specializzazioni produttive e imprenditoriali locali.  spiegare meglio questo concetto | Alla Pag. 17, riga 7 il periodo è stato riscritto. Inoltre è stato spostato vicino a un periodo poco sopra tale da creare un unico discorso |
| 12 | CONCLUSIONI  le conclusioni appaiono troppo concentrate sui futuri percorsi di ricerca che pure sono condivisibili. più valutazioni sull’analisi sarebbero opportune, anche dopo una migliore articolazione degli obiettivi della ricerca | Al fine di migliorare le conclusioni, si è deciso di riscriverle quasi per intero seguendo i consigli del revisore |
| 13 | Dalle nostre osservazione è emerso che l’IHM potrebbe rappresentare un elemento chiave per caratterizzare gli obiettivi dello sviluppo di un turismo culturale nelle destinazioni in cui è localizzato tale patrimonio . Ossia, rappresenta la base delle azioni collettive per una gestione adeguata vista come requisito fondamentale. Questo perché, nonostante il recupero sia diventato un argomento pressoché consueto, si sente l’esigenza di un approccio progettuale al riuso fondato sul mantenimento, la valorizzazione e la gestione.  DOVE EMERGE? |
| 14 | Solo in questo modo, le componenti materiali e immateriali di questi patrimoni saranno concepite come potenzialità che, per porsi come risorse dei processi dello sviluppo locale, devono essere riconosciute, valorizzate e veicolate dalle reti locali dei soggetti nell’ambito delle più generali strategie competitive dei sistemi territoriali in cui sono inseriti. L’ambizione è quella di dare protagonismo ai beni della storia industriale, intesi come un insieme di potenzialità dei luoghi e capaci, per questo, di conferire nuova competitività ad aree spesso alla ricerca di una nuova identità.  Come si è visto, l’esito si configura come una pluralità di casi, di strategie politiche possibili ma diverse, in ragione della varietà delle esperienze contenute nelle storie e nelle forme territoriali.  Possibile fare alcune generalizzazioni? Individuare alcuni approcci maggiormente utilizzati? Questo potrebbe essere un notevole arricchimento della ricerca |